



REF

ROMAEUROPA
FESTIVAL 2019

Lia Rodrigues

/Furia

DAL 17.09 AL 19.09

Auditorium Parco della Musica

Con il sostegno di



Main media partner



Vorrei partire da una frase del grande pedagogo brasiliano Paulo Freire: «In qualsiasi società, non è possibile formare ingegneri o muratori, fisici o infermieri, contadini o filosofi senza offrire loro la possibilità di una comprensione di se stessi come esseri storici, politici, sociali e culturali, senza la possibilità di una comprensione del funzionamento della società». Lei lavora da tempo in una della favela di Marè, a Rio de Janeiro: cosa significa insegnare danza in quel luogo?

Paulo Freire è un riferimento per tutti noi e non solo per la società brasiliana. La sua *Pedagogia degli oppressi* è stata essenziale e oggi lo è ancora di più nel Brasile di questi tempi. Mi sento molto in connessione con la sua prospettiva, perché ho sempre cercato di essere non solo un'artista ma anche una cittadina. L'artista ha, può avere, un ruolo importante nella società, se si interroga continuamente sul come "diventare" cittadini. Dunque cerchiamo, con il nostro lavoro nella favela di Marè e nel percorso della compagnia, di coniugare pedagogia e danza, creatività e cittadinanza.

Dal 2004 lei si è installata nella favela: sono passati quindici anni da allora. Cosa è cambiato?

Non posso parlare per tutta la favela, che vive di una situazione molto complessa, abitata com'è da oltre 140mila persone. Ma non potrei essere lì senza il mio gruppo di lavoro, senza i miei partners, grazie ai quali abbiamo potuto sviluppare diversi progetti artistici e pedagogici. Due progetti, in particolare, sono cresciuti grazie a queste partnerships: il primo è l'Art Center, creato nel 2009; il secondo è proprio la Scuola di Danza, del 2011. Siamo riusciti a elaborare un'idea di formazione e educazione, interrogandoci continuamente su come i progetti sociali possano dialogare con progetti artistici. Questa è la grande domanda cui proviamo a rispondere, il motore della nostra azione.

Parliamo di *Furia*, il suo spettacolo: è una riflessione sulla violenza?

Non solo. Non abbraccia solo la questione della violenza. È piuttosto un "tableau vivant", ricco di energie. *Furia* non attiene solo all'essere "furiosi", è anche l'energia necessaria ad affrontare o superare qualche momento difficile della vita; è l'energia che si mette nella creazione artistica; è un incontro di significati. Siamo sul palco, possiamo parlare di sogni, di possibilità di fuga, della voglia di fermare o contrastare le spinte estremiste che scuotono il Brasile e il Mondo. È uno spettacolo forse più connesso all'amore, all'energia della creatività, per questo è anche una riflessione sull'uguaglianza, sulla possibilità di essere uguali nella creazione come nella vita. Con i miei danzatori affrontiamo questioni importanti che poi confluiscono nello spettacolo. Ci confrontiamo su argomenti che sono particolarmente vivi, presenti, condivisi. Sei di loro, poi, provengono dal Marè e hanno frequentato la nostra Scuola: sono molto giovani, poco più che ventenni, e portano la loro forza, il loro carattere nella creazione. Allo stesso modo, la drammaturga Silvia Soter e la mia assistente Amalia Lima danno il loro contributo al lavoro: mi aiutano a riflettere su quel che facciamo con prospettive diverse.

Il tessuto musicale dello spettacolo è particolarmente originale: la musica Kanaks della Nuova Caledonia. Quanto di più distante da Rio! Perché questa scelta?

Non so. Amo ascoltare musiche del mondo, ne colleziono da tempo. Naturalmente la musica è molto importante per me. Conoscevo la cultura della Nuova Caledonia e quella musica da anni e mi è piaciuto usarla semplicemente perché è bellissima. Complessa e semplicissima.

Nel suo percorso artistico e pedagogico, nodale è sempre apparso il rapporto con il pubblico, con il singolo spettatore...

Sono diverse le possibili relazioni tra arte e pubblico. Nel mio caso, soprattutto negli ultimi dieci anni, ho pensato a lavori in cui gli spettatori fossero

molto vicini ai danzatori. Volevo essere davvero in contatto con chi assisteva agli spettacoli, creando un'intimità tra scena e platea. Volevamo capire le reazioni del pubblico. Per *Furia* abbiamo scelto un approccio altro, mantenendo però sempre vivo l'interesse per quella relazione speciale tra danzatore e spettatore. Penso molto al cinema e amo Pier Paolo Pasolini: mi sono chiesta, allora, come poter ricreare quella "povertà" del primo Pasolini, di quel suo cinema poetico e politico, sulla scena. Per *Furia* usiamo materiali molto semplici e cerchiamo di creare sogni sulla scena con quei materiali. Il risultato è una sorta di "carburante vivo": non so come spiegarlo esattamente, qualcosa che fa scaturire energie dalla dimensione di trasformazione dei gesti e degli elementi semplici. Ci sono varie possibilità di essere in relazione con il pubblico. La prima, diretta, è ovviamente quella di presentare uno spettacolo; ma, per quel che mi riguarda, specie per i progetti che faccio in Marè, è importante raggiungere tutti i tipi di pubblico: ai nostri lavori che presentiamo nella Favela, nell'Art Center, non abbiamo a che fare solo con l'élite che segue abitualmente l'arte contemporanea ma abbiamo la possibilità di raggiungere anche altre persone. Ed è per me molto importante. Però, voglio aggiungere, non ho mai sentito differenze tra l'Europa o il Brasile. Siamo tutti esseri umani: le sensazioni, i sentimenti, sono gli stessi. Amo incontrare le persone, creare dialogo, dare la possibilità di vivere nella diversità delle culture. E l'arte, quel che facciamo, è un modo di creare dei contatti. Spero ancora che sia una possibilità di connessione tra esseri umani.

L'arte può cambiare la società?

Non credo sia compito dell'arte cambiare la società o cambiare alcunché. Non è qui lo scopo dell'arte, né la sua domanda profonda. Penso che l'arte sia un campo di sensibilità. Certo è un fattore di educazione, di crescita, di consapevolezza. Gli artisti possiedono una sensibilità particolare che può aiutare a raggiungere una visione del mondo nuova e diversa.

COREOGRAFIA
Lia Rodrigues

DRAMMATURGIA
Silvia Soter

CREAZIONE LUCI Nicolas Boudier

COLLABORAZIONE ARTISTICA
Sammi Landweer

ASSISTENTE ALLA COREOGRAFIA
Amalia Lima

DANZATO DA E CREATO IN STRETTA COLLABORAZIONE CON
Leonardo Nunes, Felipe Vian, Clara Cavalcante,

Carolina Repetto, Valentina Fittipaldi, Andrey Silva, Karoll Silva, Larissa Lima, Ricardo Xavier

MUSICA
Musiche tradizionali, canti e balli dei Kanaks della Nuova Caledonia

DIREZIONE TECNICA GENERALE
Magali Foubert

PRODUCER E BOOKING
Therese Barbanel

PRODUZIONE
Chaillot - Théâtre national de la Danse (Parigi)

CON IL SOSTEGNO della Fondation d'entreprise Hermès nell'ambito del suo programma New Settings

COPRODUZIONE
Kunstenfestivaldesarts (Bruxelles), Chaillot - Théâtre national de la Danse (Parigi), Centquatre Paris, Fondation d'entreprise Hermès nell'ambito del programma New Settings, Festival d'Automne de Paris, MA scène-nationale, Pays de Montbéliard, Künstlerhaus

Mousonturm Frankfurt am Main, festival "Frankfurter Position 2019 -BHF-Bank-Stiftung", Teatro Municipal do Porto, Festival DDD (Portogallo), Theater Freiburg, Les Hivernales-CDNC (Francia), Muffatwerk (Monaco)

IN COLLABORAZIONE CON
Chaillot - Théâtre national de la Danse (Parigi); Festival d'Automne à Paris for performances at Chaillot - Théâtre national de la Danse (Parigi) *

Lia Rodrigues è Artista associata allo Chaillot-Théâtre national de la Danse e al Centquatre-Paris

RINGRAZIAMENTI
Zeca Assumpção, Inês Assumpção, Alexandre Seabra, Mendel Landweer, Jacques Segueilla, il team del Centro de Artes da Maré e di Redes da Maré

@FOTO Sammi Lindweer

Potrebbe interessarti anche:

DAL 18.09 AL 20.09 ~ h 21

Akram Khan

XENOS

Teatro Argentina

DAL 25.09 AL 26.09 ~ h 21

Bruno Beltrão / Grupo de Rua

Inoah

Auditorium Parco della Musica

Sala Petrassi

DAL 12.10 AL 13.10

sabato 12.10 ~ h 21
domenica 13.10 ~ h 17

Théo Mercier, Steven Michel

Affordable Solution for Better Living

Mattatoio

DAL 22.11 AL 23.11 ~ h 21

Jesús Rubio Gamo

Gran Bolero

Teatro Vascello

Con il patrocinio di

